



BORNATO PIANO DI RECUPERO

Un tetto per l'antica Pieve di San Bartolomeo

U

n tetto per la Pieve di Bornato. Nei prossimi giorni partiranno infatti i lavori che regaleranno all'antico edificio bornatese la tanto sospirata copertura. Con questo nuovo cantiere - che vedrà la luce proprio in questi giorni per poi chiudersi nell'arco di alcuni mesi - si concluderà un'importante tappa del lavoro di recupero del reperto bornatese, vera e propria pietra miliare della storia franciacortina. La «nuova storia» della Pieve di San Bartolomeo, nasce nel 2001 per la volontà dell'Amministrazione comunale di Cazzago di dare inizio ad un progetto di studio storico, ricerca archeologica e valorizzazione di un sito che giaceva in uno stato di abbandono lungo quasi due secoli. Da allora vi sono state ben tre campagne di scavi che hanno portato alla luce scoperte straordinarie - l'ultima delle quali è un affresco che sembrerebbe rappresentare San Bartolomeo - e lavori che hanno visto un recupero e un consolidamento di parte dell'edificio. Fondamentali in questi anni l'apporto, tra gli altri, della Fondazione Antica Pieve di San Bartolomeo (nata nel 2009 e composta da Amministrazione comunale e dalla Parrocchia di Bornato), dalla Soprintendenza ai beni architettonici di Brescia e della Regione Lombardia che hanno dato sostanza al progetto con importanti investimenti. Il nuovo cantiere è stato invece reso possibile grazie ad un progetto di restauro facente parte del «Langobardia fertilis», che ha ottenuto un finanziamento da parte della Fondazione della Pianura Bresciana, attinto dal fondo Arcus nazionale. Il «Progetto Pieve» continuerà poi grazie anche all'entrata in gioco del Ministero dei beni culturali, partner d'eccezione che non fa che confermare la bontà del piano di recupero della Pieve.

L'antica Pieve di San Bartolomeo, a Bornato, in cui sono stati realizzati scavi archeologici con importanti scoperte

Ome

COL DOCUMENTARIO «HOME» DI LUCA CERLINI ALLA SCOPERTA DELLE PROPRIE RADICI

■ **Le proprie radici, la propria terra e i suoi paesaggi.** Sono questi i temi che dominano il documentario (H)Ome. Il film - realizzato a Ome dal regista Luca Cerlini e dallo staff del gruppo «Secret wood» in collaborazione con il Comune di Ome - parla proprio di questo, e delle suggestioni che nascono quando si torna alle proprie radici. Il tema del ritorno a casa (home per l'appunto) è infatti «il centro» del docu-film, con la carica di emozioni che la riscoperta di un luogo può regalare. «La motivazione alla base di (H)Ome è la voglia di raccontare un luogo ritenuto ordinario sotto un altro punto di vista, ovvero tramite l'occhio della telecamera - racconta il regista - e attraverso essa regalare allo spettatore sensazioni complesse e oniriche che appartengono alla sfera emotiva propria della suggestione». La soddisfazione per la realizzazione di questo documentario è tanta all'interno dell'Amministrazione comunale, e per la prima omense si sta organizzando una serata speciale (prevista per il 5 ottobre). «Questo documentario emozionale veicola messaggi importanti - commenta l'assessore comunale Simone Peli - e farà conoscere la nostra realtà nel resto dell'Italia e all'estero viaggiando per i maggiori festival italiani ed internazionali». Insomma, un'occasione per riscoprire le proprie radici e la propria identità territoriale e culturale attraverso un docu-film sicuramente di successo.